

**Pasqua della Resurrezione del Signore (Anno B)****Lectio: Atti degli Apostoli 10, 34a. 37 - 43****Giovanni 20, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito.

**2) Lettura: Atti degli Apostoli 10, 34a. 37 - 43**

*In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.*

*E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.*

*E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

**3) Commento <sup>1</sup> su Atti degli Apostoli 10, 34a. 37 - 43**

- Nella prima lettura troviamo Pietro che, nella casa del centurione Cornelio, annuncia il piano di salvezza di Dio, che passa attraverso la morte e resurrezione di Gesù di Nazaret e l'ordine ricevuto da Lui di annunciare questo evento a tutti, perché "chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

- "Noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno." (At 10, 39-40) - Come vivere questa Parola?

Oggi è Pasqua! La resurrezione, pur non avendo testimoni e non potendo essere dimostrata, entra nella storia, si fa evento, irrompe nella cronologia dei fatti che scorrono inesorabili e dimenticabili, lasciando un segno indelebile. Gli apostoli, passato il primo momento di stordimento e di abbandono per la passione e la morte del loro Gesù, cominciano ad azzardare discorsi che implicano la resurrezione. Si sentono testimoni di molti momenti che dicevano la grandezza di Gesù: parole mai udite, gesti mai visti. E questo lo vogliono raccontare. Possono dire anche di aver visto la sua morte ingiusta. Non possono, però, parlare della resurrezione. Non l'hanno vista! Non c'erano! Non sono sicuri nemmeno loro che sia avvenuta, tanto meno possono immaginare come sia accaduta. E le prime timide parole su questo evento sono di Pietro che dice: è Dio che lo ha risuscitato dai morti. Come se volesse dire: vi possiamo raccontare tutto quello che c'era prima, possiamo dirvi della sua morte, possiamo anche raccontare le prodigiose apparizioni di lui, di Gesù nei giorni seguenti... ma della resurrezione non abbiamo che deboli tracce che non la spiegano abbastanza. Possiamo solo immaginare che sia stato un intervento diretto, forte di Dio.

Quel Dio, che lo aveva riconosciuto Figlio nel battesimo al Giordano. Quel Dio che lo aveva definito la sua gloria, quando Filippo aveva chiesto "Gesù facci vedere il Padre".

Signore, la resurrezione sconcerta anche noi. È luce immensa, vita piena... ne vediamo gli effetti, ne desideriamo le conseguenze. Ma è una dura prova per la nostra fede. E allora tu Signore... aiutaci nella nostra incredulità!

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un maestro di vita Jean Vanier: "La resurrezione è iniziata quando ciò che c'era di più orrendo diventa sorgente di grazia. In fondo a tutto, il mistero pasquale è questo (...) La risurrezione è un incontro con Gesù risorto. La risurrezione di Gesù è qualcosa di molto povero. Non si manifesta dentro al Tempio. Cosa fa il Risorto? Incontra solo una donna, Maria di Magdala, e alcuni uomini. La trasmissione della fede avviene attraverso incontri personali."

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 9**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.*

*Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.*

*Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

#### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 9**

- Che cos'è che fa correre l'apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un'affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l'ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti.

"Vide e credette". Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Credo che non fu così facile. Anche nel momento delle sofferenze più dure, Giovanni rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l'amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l'intuizione dell'amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele. Un'amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare. È possibile? Io credo che la vita ci abbia insegnato che soltanto Dio può procurarci ciò. È la testimonianza che ci danno tutti i gulag dell'Europa dell'Est e che riecheggia nella gioia pasquale alla fine del nostro millennio.

- **Cristo, luce del mondo**

Questo è il giorno di Cristo Signore, alleluia

La principale domenica di tutto l'anno liturgico celebra un evento straordinario e decisivo nella Storia dell'umanità: la risurrezione di Gesù Cristo. "Questo è il giorno di Cristo Signore, alleluia".

I testi biblici, indicati per la liturgia eucaristica del giorno, costituiscono testimonianze certe sulla presenza del Risorto. Gli Atti degli Apostoli trasmettono la predicazione di Pietro che ricorda la testimonianza dei profeti: "Chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo Nome". Davvero la salvezza è stata attuata grazie al sacrificio del Signore. Ai Colossesi, Paolo indica una strada: "Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra". Il cambiamento di impostazione di vita è totale e definitivo. Ai cristiani di Corinto, l'apostolo canta: "Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato... Celebriamone dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità". L'invito è categorico: riflettendo sulla propria fragilità, il battezzato avverte l'urgenza della conversione, e ringrazia Dio per il dono della liberazione. Con l'antica sequenza "Victimae paschali laudes", si propone: Alla vittima pasquale s'immoli oggi il sacrificio di lode. L'agnello ha redento il suo gregge, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre". I brani del vangelo riferiscono l'avvenuto miracolo: il sepolcro è vuoto; Gesù è risorto. La buona notizia si trasmette rapidamente. La fede della Chiesa non si

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

stanca mai di contemplare in adorazione l'attuazione del progetto di salvezza. Ogni battezzato è davvero un uomo nuovo, che partecipa al dono della risurrezione con una adesione libera e cosciente, con un impegno di vita nuova, nello Spirito santo. I numerosi testi biblici proclamati nella Veglia pasquale sono un riassunto delle principali tappe della Storia sacra, che è orientata verso la nascita del nuovo Popolo di Dio.

- Il risveglio della fede per la vita

Tutto sembrava finito per i discepoli di Gesù. Una volta vistolo sfiorire sulla croce dopo lunga agonia, avevano concluso che avesse fallito la sua missione ed erano rimasti delusi perché non aveva realizzato la "liberazione di Israele dalle oppressioni", restando succube piuttosto di coloro che lo avevano messo a morte. Così affermavano i due discepoli diretti a Emmaus (Lc 24, 21). Un Messia insomma impotente e inconcludente.

Quel mattino del primo giorno dopo il Sabato però comincia un nuovo risveglio e non soltanto in senso fisico. Dapprima vi è un'interpretazione laconica e stupita da parte di Maria di Magdala, che osservando la tomba vuota pensa a un trasferimento del cadavere di Gesù: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto." Poi la corsa dei due discepoli che vengono avvisati dell'accaduto e corrono spediti sul posto, la constatazione da parte di entrambi delle bende sparse sul pavimento e del sudario ben piegato a parte e finalmente la fede: Pietro vide e credette. Dalle formule di fede in uso nella prima Chiesa apprenderemo infatti la prima testimonianza della resurrezione, anche a seguito delle apparizioni dello stesso Risorto e dalla fede scaturiranno i vari racconti che costituiscono quello che viene definito il Kerigma dell'annuncio e della proclamazione della salvezza a tutti gli uomini di tutti i tempi.

E la fede è appunto il "risveglio" degli apostoli che, prima intorpiditi dallo scoramento della debolezza mostrata dal maestro davanti alle torture e alla croce, successivamente comprenderanno che quella morte cruenta e passiva doveva essere necessaria affinché avvenisse la fuoriuscita dal sepolcro e con questa la vittoria definitiva del Messia Salvatore sulla morte e sul peccato. Il Figlio dell'Uomo doveva necessariamente soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno"(Lc 9, 22 -25). La morte e la resurrezione di Gesù costituiscono l'unico segno necessario per questa generazione: il segno di Giona. Come questi infatti era rimasto per tre giorni prigioniero nel ventre di un grosso pesce prima di vedere la luce sulla spiaggia, così il Signore Gesù doveva restare recluso nel buio di un sepolcro per poi uscirne e vedere la luce del sole. Perché in tal modo poteva essere egli stesso luce per tutti. Con la resurrezione infatti avviene la vera liberazione dell'uomo, quella dal peccato e dalla morte e si realizzano con essa tutti i desideri fondamentali dell'uomo, soprattutto l'appagamento della sete di verità e di vita. Con la resurrezione di Gesù l'uomo comprende che solo Questi, poiché è Dio stesso fatto uomo, può costituire il fondamento e il criterio della sua vita e che mettersi al suo seguito non è affatto smentire se stessi o venir meno ai propri progetti e alle proprie attese. La resurrezione di Gesù contiene piuttosto la vittoria su tutte le difficoltà che i nostri progetti comportano, la fine delle ansie e dei problemi che riguardano ogni obiettivo, l'elemento finale di tutte le nostre aspirazioni. Che Gesù sia passato da morte a vita significa per noi la possibilità di assumere sempre questo passaggio, accogliendo con fiducia le avversità e le contrarietà che contengono già esse stesse il germe della vittoria e che condurranno sempre alla vittoria finale. Il binomio morte e risurrezione è il costitutivo perenne della nostra vita quotidiana e mettersi al seguito di Gesù comporta che davvero lo assumiamo in pienezza. Vivere secondo Cristo è garanzia che problemi, difficoltà, avversità, delusioni e sconfitte conseguiranno sempre, in ogni caso, un epilogo felice, per cui occorre sempre non demordere e perseverare fino alla fine. Paolo direbbe: "Per me il vivere è Cristo"(Fil 1, 21); il vivere continuo di questo passaggio necessario ma promettente dalla morte alla resurrezione.

Cristo Risorto però "non muore più e la morte non ha più potere su di lui"(Rm 6, 9) e "se noi siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua resurrezione (6,5)", il che significa che anche noi siamo destinati a risorgere con Cristo anche al di là della vita presente: la resurrezione di Cristo ci dischiude il passaggio alla vita eterna che comincia nella nostra adesione a lui (nel battesimo) e non avrà mai fine nonostante lo scadere del nostro tempo terreno. Vivremo sempre con Cristo. Questo tuttavia a condizione che, come lui, ci disponiamo a "morire al peccato", cioè ad escludere il peccato dalla nostra vita per non procurare a noi stessi con esso la morte perenne. Morire al peccato vuol dire vivere per sempre con Cristo e

questa è la novità che costituisce il nostro "risveglio" in conformità al risveglio degli apostoli al sepolcro. Come si diceva, esso riguarda precipuamente la fede. Certamente il racconto della tomba vuota nei suoi particolari, le apparizioni del Risorto, la testimonianza e la missione degli apostoli, la persecuzione e il martirio da questi affrontati con parresia e coraggio ci danno le ragioni per ritenere la resurrezione un fatto veritiero e degno di credibilità; è tuttavia la disposizione al credo, all'apertura del cuore, l'accoglienza, insomma la fede nel Cristo Risorto a determinare che questo mistero prenda corpo in noi e determini il progredire della nostra vita. Nella fede riceviamo il dono più grande di cui potessimo essere destinatari, quello di Dio che si è fatto uomo per noi, ha sofferto con noi, con noi ha vissuto, ha condiviso e ha patito ma per noi è anche risuscitato perché avessimo la vita per sempre. La fede è per questo stesso motivo una ragione di gioia e di esultanza, che ci fa risvegliare rinnovati perché ci dispiega una possibilità di vita nuova che può avere risvolti in un mondo trasformato e rinnovato in meglio. Se infatti deponessimo le armi inani del pregiudizio, dell'orgoglio e del soggettivismo con cui siamo soliti predeterminare la nostra vita assumendo i connotati del Dio rivelato in Gesù Cristo, potremmo essere fautori di un rinnovamento globale che non può che essere ad esclusivo vantaggio dell'intera umanità.

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per tutte le comunità cristiane, perché la Pasqua segni un autentico passaggio verso una vita spirituale più matura e consapevole, preghiamo?
- Per il mondo intero, perché riconosca le meraviglie del Signore e scopra in Cristo il punto di riferimento di coloro che cercano la verità di Dio e la verità dell'uomo, preghiamo?
- Per chi è solo e in difficoltà, perché si senta avvolto dall'amore del Signore, che lo ha chiamato a partecipare alla sua gloria, preghiamo?
- Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia, perché la gioia pasquale non si esaurisca in questo giorno, ma ci accompagni nella vita quotidiana, preghiamo?
- La Pasqua è l'evidenza che la nostra vita può essere trasformata dall'amore: quando ne abbiamo fatto esperienza? Come la viviamo nella Comunità, nella famiglia?
- I discepoli si recarono alla tomba e trovarono i segni del Cristo risorto e credettero: nella nostra società disincantata quali segni della presenza del Signore riusciamo a cogliere nella vita di tutti i giorni e che ci siano di stimolo alla conversione?

### **8) Preghiera: Salmo 117**

**Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.**

*Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre. Dica Israele:  
«Il suo amore è per sempre».*

*La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.*

### **9) Orazione Finale**

O Signore, Dio della gloria, che conosci i nostri cuori, sostienici nei nostri propositi di rinnovamento della vita alla luce della Pasqua e accogli ogni nostra invocazione, perché il mondo intero possa riconoscere in te la fonte della vita e della speranza.